

Terzo rapporto da Cannes

Tre film mediocri. Probabile che nessuno esca in Italia. Per tutti e tre, voto 2.

1) *Chatroom* di Hideo Nakata, tentativo inutile e deludente di rifare una scenografia (tante stanze d'albergo, ognuna arredata in modo differente) che riproduca il mondo internet delle chat.

2) *Little Baby Jesus of Flander* di Gust van der Berghe, in bianco e nero sgranato, interpretato da ragazzi down (salvo Gesù Bambino), film troppo intellettualistico che perde subito la grazia e la naturalità dell'idea di partenza.

3) *Un poison violent* di Katell Quillivéré, provincia francese, una ragazzina scopre le incertezze e i brividi del corpo, il papà è lontano, la mamma chiede aiuto, anche fisico, al parroco (di origini italiane), le stagioni passano, si diventa grandi, film un po' troppo naïf per i miei gusti.

Another Year di Mike Leigh.

Avevo scritto, prima dell'inizio del festival, sulla pagina feisbucchiana, che Mike Leigh era il mio preferito e infatti il suo film è, insieme a *Tournée* di Amalric, la cosa più bella vista finora in concorso. Tanti personaggi che, dopo un po', si capisce che ruotano intorno a una coppia dai nomi singolari: lui è Tom e lei è Gerri. Tom e Gerri! (personaggi fittizi!, da cartoni animati!) Lui scava buchi: è ingegnere, fa i carotaggi per studiare la natura dei terreni su cui costruire. Lei fa la psicologa e cura quelle che una volta si chiamavano anime. Hanno un figlio che si troverà una fidanzata, carina, simpatica e a modo. Sono insomma una famiglia perbene, sistemata, corretta, felice (curano anche l'orto...). Tutt'intorno hanno l'infelicità del mondo: una quantità di persone, uomini e donne, che sono borderline o che la linea l'hanno oltrepassata da un pezzo. Soprattutto Mary che dovrebbe essere

matura ma ancora non lo è. Poi il fratello di Tom, poi il figlio del fratello e così via. Film di varia umanità, insomma, descritta con la mano e l'occhio di Leigh che di umani se ne intende. Grandi dialoghi, fotografia perfetta, colori precisi (dal luccicante al plumbeo), regia puntigliosa: e tutto questo si sa che Leigh è capace di farlo. Quello che impressiona di più, a pensarci bene è che anche le persone per bene, non lo sono poi tanto: anzi, tengono al laccio tutti gli altri, se li legano addosso, non li lasciano andare via, se li portano in casa, viene il sospetto che li plagino per essere sicuri di essere diversi da loro, di potersi ogni giorno mostrare tali. Sono i buoni, lo dicono e se lo dicono di continuo. Bisognerà rivedere il film: ma la sensazione fin da questa prima visione è che il film sia molto più velenoso di quanto non sembri. Voto 8.

You Will Meet a Tall Dark Stranger di Woody Allen.

Woody Allen fa un film dietro l'altro. Uno ne indovina, tre no. Questo è uno dei no. Molti personaggi, storie intrecciate, il riccone anzianotto che si trova una biondazza oca, la moglie che crede alle panzane della veggente, giovani uomini e donne che si mescolano con facilità... Sembrano schizzi di personaggi che hanno già abitato in altri film di Allen. Non si ride, ci si stufa presto. Bisognerà aspettare prima di ritrovare un Allen in forma. Voto 4.

Due film inutili.

1) *Les amours imaginaires* di Xavier Dolan, indigeribile pasticcio giovanilista, voto 1.

2) *Kaboom* di Gregg Araki, purtroppo una cocente delusione del regista americano di *Mysterious Skin*. Tra finzione, realtà, sogno, immaginazione un complicato e confuso ritratto di una relazione a tre, a quattro, a cinque... Mah. Voto 2.

Così dice Tim Burton.

Chi è il buon attore o la buona attrice? Non si tratta di seduzione e neppure di sottomissione al regista o del modo in cui si parla o si

cammina. E' solo questione di sguardo, di intensità misteriosa negli occhi.

Regalo. Citazione n. 1.

“Sento il tempo come un enorme dolore. Abbandono sempre ogni cosa con esagerata commozione. La povera stanza d'affitto dove ho passato alcuni mesi, il tavolo dell'albergo di provincia dove sono stato sei giorni, perfino la triste sala d'attesa della stazione dove ho speso due ore aspettando il treno; sì, le cose buone della vita mi fanno male in modo metafisico quando le abbandono e penso, con tutta la sensibilità dei miei nervi, che non le vedrò né le avrò mai più, perlomeno in quel preciso ed esatto momento. Mi si apre un abisso nell'anima e un soffio freddo dell'ora di Dio mi sfiora il volto livido. Il tempo! Il passato! Ciò che sono stato e non sarò mai più! Ciò che ho avuto e non riavrò! I Morti! I morti che mi hanno amato nella mia infanzia. Quando li evoco la mia anima si raffredda e io mi sento esiliato dai cuori, solo nella notte di me stesso, piangendo come un mendicante il silenzio sbarrato di tutte le porte.”

(Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, Feltrinelli, 1986)

Un homme qui crie di Mahamat Saleh Haroun.

Ciad, guerra civile, i ribelli avanzano verso la capitale N'djamena. Un hotel con piscina. Adam, anziano ex campione di nuoto, fa il sorvegliante alla piscina con il figlio Abdel. La padrona dell'hotel lo degrada: starà alla sbarra dell'entrata. Il figlio Abdel prende il suo posto. Adam lo fa prendere dai militari e arruolare a forza. Finale drammatico, però il film non ha forza di regia. Un'occasione nobile e sprecata. Voto 4.

La princesse de Montpensier di Bertrand Tavernier.

Da un romanzo breve di Madame de la Fayette. 1567, lotte e guerre tra cattolici e ugonotti. Ci si ammazza in nome dello stesso Dio. Dentro questo bel momento storico, incontriamo la giovane e bella Marie, Philippe de Montpensier, il conte di Guise, il duca

d'Anjou, il precettore Chabannes, la regina (italiana)... e tutta una storia di matrimoni sbagliati e amori veri e sbagliati. Questo perché le orbite delle stelle sono immobili e fisse mentre le relazioni umane sono labili ed effimere. "Il sentimento è come una *alouette*". Tavernier dirige con precisione ma senza arditezze e invenzioni. Il film, come mi viene spesso da dire, parte e arriva. In mezzo, una vicenda che si resta a guardare senza prendervi parte. Voto 5.

Oggi pomeriggio c'è Frammartino. Stasera Kitano. Domani, tutti in un giorno, ci sono Inarritu, Frears, Godard, Trapero e Kiarostami.

Sole fisso, fa più caldo, bel tempo previsto anche i prossimi giorni.

ore 13.00 di domenica 16 maggio 2010